

IV LA LEGGE E LA FEDE

DIAMO UN RAPIDO SGUARDO AI DISCORSI CHE CONCLUDONO LE "LEGGI".

Dopo aver descritto in lungo e in largo le strutture, le istituzioni, le norme che regolano la vita del nuovo Stato, lo Strautiero affronta la questione capitale che Platone inseguiva dalla Repubblica, al Politico, al Tiemo: come eduicare i sommi custodi e magistrati della città? Quale il loro sapere (mathēma)?

La loro caratteristica è che essi non devono ignorare lo sogno della politica. È questa saggezza che li rende legittimamente magistrati supremi, in grado di salvare la città dalla degenerazione e dalla distruzione (962 b, p. 1071)

- X — X (963a-c, pp. 1075-7) → La Virtù (ἀρετή) in sé stessa e nelle sue forme (uno è molteplice, zoe e Gios).
Qual è la virtù specifica dell'intelletto del politico?

- Per un legislatore e per un custode delle leggi c'è qualcosa di più importante del coraggio, della temperanza, della giustizia, dell'intelligenza? (966b-c, p. 1079)

- Si deve dunque andare verso un'educazione più esatta (ἀκριβής, accurata) di quella precedente, perché il politico deve tenere con sollecitudine all'unità e a conoscenza facendone il riferimento όλος per uno sguardo d'insieme (tutte le cose, πάντα, 965b, p. 1083).

- X — X (965b-e, pp. 1083-5) → Il sommo custode conoscerà tutte le scienze e "la loro affinità con la musica".

- Questo compito educativo non si può anticipare con definizioni verbali. Ma:

1. Bisogna affidare per legge al Consiglio notturno la salvezza dello Stato (968b, p. 1091).

2. Quando non è possibile ancora formulare leggi per la sua formazione, prima che il Consiglio, congiunto a frequenti riunioni, non sia stato ordinato. (968c, p. 1093) → cfu. Germoglio Falzettio Rendina: p. 1093, 968d.

3. Augurio che un giorno ci sia questo Consiglio divino. (οὐδέποτε σύγχορος, 969b, p. 1095)

I dieci più antichi custodi si devono riunire nel Consiglio Supremo o Consiglio notturno (ΟΥΧΤΕΠΛΟΣ σύγχορος), 960c-962b, detto anche Consiglio dei sovrangiglianti delle leggi (951d, p. 1039), e poi 961a, 962c, p. 1073.

↓ cfr. Crisia, 119c-120d [?]

Perciò, dobbiamo rendere i custodi delle leggi più perfetti della maggior parte dei cittadini quanto alla virtù che è necessaria nelle opere e nei discorsi.

↓ Cfr.: Vir Gomus
dicendi peritus

(Werner Jäger, Paidieia)

- (εἰδί τιν μοῦσαν, 697e, p. 1091)

cioè le Arte diuariche
NB

[cfu. Mekos']

Cosa sarà dunque questa sapienza cui è molteplice che è lo scopo della politica e per il cui fine occorre legiferare? [47]

cfr. Timeo ← Ὀρφεύς [47a-e passim]

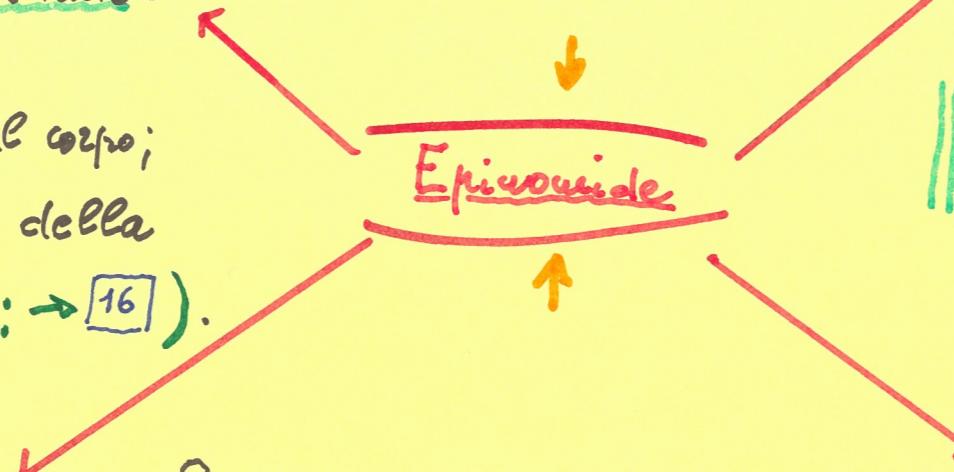
Questa sapienza è la retta conoscenza del divino, cioè del cielo.

② • X — X (976e-977d.) (pp. 436-9)

(Trad. di Francesco Adorno, Laterza, Bari 1971.) - Occasione per leggere il Platone liberato dalle incrostazioni cristiane.

Due tesi fondamentali:

- N^o 1. L'anima è più vecchia del corpo;
2. ma l'anima è il principio della generazione (cfr. Zoe è Géos: → [16]).



① Hypotesi che Filippo di Opunte abbia solo trascritto gli appunti di Platone per un dialogo successivo alle Leggi. (cfr. [4])

(L'università di Verona ha messo in rete la tesi di Dottorato di Carla Soldat, correlatore Maurizio Migliori, come att. via bibliografia.) "L'Epicureide: l'ultima parola di un dialogo."

N^o 3 Strano parallelo:
Timeo - Crisie, leggi - Epicureide
Artaud in Messico e i Tarantara

③ Come abbiano appreso a numerare? Dov'è generata la nozione dell'1 e del 2, in noi due, fra tutti gli esseri dell'universo, siamo i soli capaci di queste nozioni?

• X — X (978a, p. 439)

④ La potenza del numero è alla base della musica (978d).

N^o 3 // (Esattamente i nostri esempi, i nostri ragionamenti, ciò che è nuovo nel nostro camminare verso il profondo del RITMO.)

OSSERVA QUESTO SCHEMA

Ὀρφεύς

→ ἀρφεύς

: il numero potenzia il ritmo, cioè l'anima generativa, la ζωή, fornendogli un corpo, λίος, anzitutto la molteplicità dei corpi celesti che stanno in Ὀρφεύς.

→ Le "mistiche"

Segno: il numero dirige segno e corpo della sapienza umana

superare il sacro

super lavorare (πρόβατος)

→ Micromma: arte (τέχνη) politice della μορείχη.

"Ora et labora"
(cfr. Bruno)

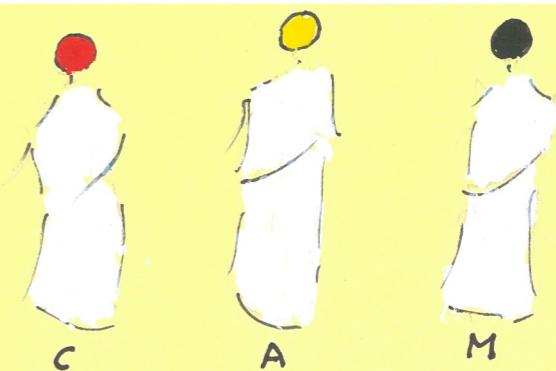
[E non dimenticare la pistólos: cfr. [7]]



TIMEO

LA VIRTÙ POLITICA: SCIENZA DEL CIELO E ARTE DELLA MUSICA

Così parla oggi a noi Platone, ricisitato sulla strada che porta al Monte Ida:
né nichilismo né nostalgia.



LA VIRTÙ POLITICA SCOPRE LA SUA LEGGE NEL CIELO: LÌ È L'ORIGINE DEL NÓMOS

[Come lo Stremo ha chiesto e finora quale sia l'origine delle leggi [4] voi lo chiediamo a Schmitt.]

[Confrontiamoci allora con CARL SCHMITT: IL NÓMOS DELLA TERRA (1950), Adelphi, Milano 1991.

- Prendiamo contatto col libro della Prefazione: x — x (pp. 19-20). •

«Così la terra risulta legata al diritto in un triplice modo.

1. Essa lo serba dentro di sé, come ricompensa del lavoro;

2. lo mostra in sé, come confine ufficio;

3. infine lo reca su di sé, quale contrassegno pubblico dell'ordinamento.

Il diritto è terraneo e riferito alla terra. »» (La justissima tellus)

(Il mare invece è libero: non è possibile né seminare né delimitare.)



Carl Schmitt (1888-1985), filosofo del diritto. Acciuffato da Max Weber a Monaco. Sotto Hitler, membro del Consiglio di Stato e Presidente della Associazione dei giuristi nazionalsocialisti. Arrestato nel 1945 e poi smolto.

La dittatura (1921); Teologia politica (1922); Legittimità e legittimità (1932).

Se avessimo tempo, sarebbe interessante il confronto con John Rawls (1921-2002): Una teoria della giustizia (1971).

«I grandi atti primordiali del diritto restano invece localizzazioni legate alla terra.

Vale a dire: occupazioni di terra, fondazioni di città e di colonie. [...] Alle occupazioni di terra e alle fondazioni di città c'è infatti sempre legata una prima misurazione e ripartizione del suolo utilizzabile. Nasce così un primo criterio di misura che contiene in sé tutti i criteri successivi. [...] Atto di occupazione comune della terra. [...] Atto primordiale AB comune che istituisce diritto. »» (pp. 22-4 passim).

«Anche la storia del diritto internazionale fino a oggi conosciuta è una storia di occupazioni di terra. A esse si sono aggiunte in determinate epoche le occupazioni di mare. Il nómos della terra si fonda così in un rapporto determinato fra terra ferma e mare libero. »» (p. 28).

- || Così per 400 anni si affermò il diritto internazionale eurocentrico.
|| Lo jus publicum Europaeum.

«Oggi i concetti di terraferma e mare libero sono stati entrambi profondamente trasformati, tanto nel loro significato intrinseco, quanto nel loro rapporto reciproco, da un nuovo avvenimento speciale: la possibilità di un dominio sullo spazio aereo. [...] Ha inizio così un nuovo stadio della coscienza umana dello spazio e dell'ordinamento globale.» (P.28). N3

Entro questa storia (la nostra storia), nel XVI secolo «fu l'Inghilterra che fece un'azione il primo passo de un'esistenza terrena a un'esistenza marittima.» (P.29).

- Ulteriori passi:

- la rivoluzione industriale (partita con a cesso dall'Inghilterra). Cfr. Hegel:
- Il mercato internazionale (la rivoluzione oceanica).

"Come per il principio della vita familiare è condizione la terra, così per l'industria c'è il mare l'elemento naturale che la vivifica e le dà impulso verso l'esterno."

«Oggi sembra d'altra parte già possibile pensare che l'aria dividi il mare e forse persino anche la terra, e che gli uomini stiano trasformando il pianeta in una combinazione di depositi di materie prime e di portaculti.» (P.29).

Cfr. Heidegger

NELLA SUA ORIGINE NOMOS HA A CHE FARE CON L'OCCUPAZIONE DI TERRA.



(In Platone il dialogo notturno)

• X - X (pp. 59-60).

«Il nomos nel suo significato originario indica proprio la piena "immediatezza" di una forza giuridica non mediata da leggi; è un evento storico costitutivo, un atto della legalità o legittimità che solo conferisce senso alla legalità della nostra legge.» (P.63). [Cfr. lo "stato di eccezione."]

Il principio sta

il recinto: X - X (P.65).

«Finché la storia universale non sarà conclusa, ma ancora aperta al mutamento, finché le situazioni non saranno fissate e cristallizzate per sempre, finché - in altre parole - uomini e popoli avranno ancora un futuro e non solo un passato, allora nelle forme sempre nuove dell'apparire degli eventi della storia del mondo sorgerà un nuovo nomos. Per noi si tratta del processo fondamentale della suddivisione dello spazio, che è essenziale a ogni epoca storica. [...] In questo senso si parla qui di nomos della terra, poiché in ogni nuova epoca della coesistenza tra i popoli, i detentori del potere e le forme di potere di ogni specie, vi sono nuove suddivisioni dello spazio, nuove delimitazioni e nuovi ordinamenti specifici della terra.» (pp.70-1). N3

Ancora due citazioni, prima di lasciare Schmitt: uno sguardo retrospettivo sull'Europa e uno ancora assolutamente attuale (una tragedia in due dimensioni).

- X — X (p. 82). • X — X (p. 15).

NOTAZIONI CRITICHE

→ le civiltà "storiche".

- La civiltà e l'uomo cominciano per Schmitt col neolitico europeo (la civiltà umana). Oggi ce ne siamo di più: cfr. formazione di villaggi stanziali prima dell'agricoltura (cfr. J. Cauvin [36]).
- Forse che non c'erano orme e divieti nell'umanità romane (un tempo incoveniente, probabilmente più lungo di vita dell'umanità)? Divieto di uccidere e tabù del incesto.
- Schmitt è critico verso il positivismo giuridico. Ma anche lui si arresta al "fatto", inteso, direbbe Nietzsche, in una forma "monumentale". E la proprietà collettiva della terra (per i contadini) ci vuol delle origini.
- Schmitt e' critico verso il positivismo giuridico. Ma anche lui si arresta al "fatto", inteso, direbbe Nietzsche, in una forma "monumentale".
Tutto si fonda sul fatto, che infine giustifica lo "stato di eccezione". (Cfr. "Legge, eccezione, transgenere": Prospettive di Enrico Redolfi)
- Hans Kelsen (1881-1973: Doctrina pura del diritto, 1934), sostentore del formalismo giuridico (≠ fra diritto e potere), critica il ragionare in base alla sovranità di Schmitt. (Sovrani in realtà sono la paura e il bisogno di aiuto.) №3
- Il nucleo fondativo della relazione amico/nuemico. (che va costantemente tenuta in sospeso nelle nostre conclusioni.) La paura origine non è un'origine. (Cfr. l'obbligazione di Socrate nella Repubblica: anche un'associazione di ladri si fonda sulla collaborazione fede dei suoi membri.)
- Se il uomo si fonda su un atto originario di appropriazione, questa insorgenza come esso si copia e dei lo copie. Schmitt non spiega e non mostra come si formano le "communità" e "ciò che è comune", la "proprietà" e l'"identità". ↗
- Intuizione "toleranza" (heideggeriana: Heimat, sangue, terra e nostalgia) che va in frantumi di fronte alle guerre senza (nuovi confini, nuovi diritti): distruzione del cerchio e della civiltà (e di fronte all'etere della rate?)



№3

|| Schmitt ha nondimeno il merito di intuire che la conquista del cielo e delle stelle aprono nuovi orizzonti all'uomo, dopo la catastrofe dell'Europa e del suo "diritto internazionale".
Il suo libro oscilla eloquentemente fra ostinazione celebrativa e profetia autocorrectiva.